Anno XI. TORINO, Giovedì 11 Ottobre 1877 Num. 280.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 5 [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 OTTOBRE 1877.

RIVISTA

L'ottobre del 1876 e l'ottobre del 1877 — Docce d'acqua fredda — Primo scisma — I partigiani del programma ministeriale e i partigiani dei ministri — Discorso dell'on. Colombini a' suoi elettori — Esitazione del Governo — La Servia e l'Italia.

È ormai un anno, tutta l'Italia era commossa, agitata, speranzosa. Stava per dare il suo solenne responso sull'amministrazione, era il preludio di una nuova êra, la quale doveva segnare la gloria e la felicità della nazione. Per poco non esclamavasi: *Novus ab integro saeclorum nascitur ordo.* I reggitori passati, i loro sostenitori, sfatati, chiariti dappochi ed inetti. Gli aspiranti al potere avevano avuto, sotto la loro dominazione, tutto l'agio di meditare salutari riforme, demolire negli spiriti il barocco edificio che si era innalzato, sollevare la misera condizione dei cittadini. Brevemente, il consenso era tale che un'immensa maggioranza nella nazione salutò con tripudio l'avvenimento del Ministero riparatore. L'opposizione mogia, scornata, faceva l'effetto degli schiavi che seguivano il carro dei trionfatori, miserando esempio di una grandezza caduta per non più risorgere.

Egli è il vero che e il discorso di Stradella e quello con cui s'inaugurò la sessione parlamentare smorzarono alquanto l'entusiasmo, fecero l'effetto di docce d'acqua fredda. Tuttavia la fede era ancora viva. Al contrario di ciò ch'erasi fatto prima, l'attendere sarebbe di certo stato più lungo della promessa. Il Presidente del Consiglio, uomo onesto, aperto, non voleva ciurmare le popolazioni. Dunque si aspettavano con ansietà le proposte di legge in cui si sarebbe attuato il programma di progresso, di libertà, di miglioramento del sistema tributario, di decentramento, di amministrazione semplificata e tutte le altre benedizioni che s'invocavano come la manna dal cielo.

Ma tosto i lieti suoni tornarono in tristi lutti. Non è il caso qui di riandare le vicende della passata sessione, chè tutti conoscono e vedono se i frutti abbiano corrisposto ai fiori o anzi se siano pure sbocciati dei fiori o soltanto fronde. Ricorderemo solo che e la stampa e il Parlamento si scissero presto, non era ancora giunto il tempo della *delusione* (la locuzione che esprime il sentimento ora predominante), ma si manifestavano già mali umori, l'impazienza sottentrava alla fiducia, dei sordi mormorii alle gioiose esclamazioni. La grande, stragrande maggioranza si parve disforme, disarmonica, senza solido cemento. Non v'era pur più la paura della destra che valesse a tenerne insieme le eterogenee parti. Cominciò allora a formarsi uno scisma nell'estrema sinistra, una vera fazione avversaria, la quale non dissimulò la sua profonda scontentezza.

Ma da questo scisma poteva nascere un vero bene. Meglio assai una maggioranza solida, sicura, avente per fondamento dei principii comuni, che non una legione formatasi solo per abbattere un avversario. E se fosse stato al timone un abile nocchiero, avrebbe colto con vivo piacere quell'occasione per rinforzarsi e sfidare qualunque attacco, ma non se fu nulla. Nuove differenze apparvero anco in coloro che non s'erano chiariti ricisi sostenitori, una nuova spaccatura, a proposito d'una questione che interessava altamente, più di tutto, la nazione, quella delle imposte. Una buona parte adunque dei ministeriali si separarono dal Ministero rigettando l'imposta del zuccaro, caffè e petrolio, così contraria a tutte le dichiarazioni dell'opposizione passata, capitaneggiata dall'on. Depretis.

E poscia nacque nella stampa periodica la scissura. Alcuni pubblicisti, niente sgomentati da quella palinodia di fatto, mantennero la loro fede al Governo, s'ingegnarono con buone e con sofistiche ragioni di provare ch'esso non si era contraddetto, che se tutto non aveva ancora potuto attenere le promesse, le avrebbe mantenute in avvenire, e che, quantunque la nazione veramente non si fosse accorta de' benefizii ricevuti, questi ad ogni modo erano considerabili, segnalati, dei veri progressi ottenuti. Altri invece, riferendosi più ai programmi passati, che non alla condotta presente, mantenendo sempre in tutta la loro sincerità i principii professati di lunga mano, si scostarono a poco a poco dal Governo, gli chiesero ragione di quanto fece e di quanto non fece, e su questo terreno cominciarono una campagna di opposizione al medesimo, pronti a sostenerlo di bel nuovo ove dia segno di resipiscenza.

E gli onorevoli rappresentanti della nazione altresì si schierarono in due parti bene distinte. Il *Diritto* gli confortava a palesare, vacante la Camera, i loro intendimenti e parecchi tennero l'invito; ma gli uni sostennero il programma ministeriale, e gli altri i ministri, il che non è precisamente lo stesso. Non diciamo già che questi s'abbiano a dire la parte dei commendatori. Si può coscienziosamente credere che gli onorevoli Depretis, Nicotera e Mancini siano i più eccellenti ministri, senza aspirare perciò ad un portafogli e neppure ad una semplice prefettura e ad un ordine cavalleresco: ma il fatto sta che dei ministeriali di novembre (e parliamo qui dei francamente costituzionali, che non vogliono passare per nessun ponte) parecchi si dilungarono dal Ministero, avvisando che questo si fosse dilungato dal suo programma.

Di alcuni di questi discorsi abbiamo parlato altre volte e alcuni anzi gli abbiamo riferiti. Affrettiamoci a dire che anche i deputati, i quali approvarono con entusiasmo i nuovi balzelli, furono nei banchetti freneticamente applauditi, il che prova che i loro elettori, contenti come pasque, pagheranno con voluttà le nuove gravezze. Noi, non entusiasti per questo genere di riforme, saremmo rimasti di diaccio udendo l'on. deputato di Rivarolo, il quale approvò, benchè a malincorpo, l'amara tassa del zuccaro. Non siamo persuasi che per alleggerire i pesi dei contribuenti sia d'uopo cominciare ad accrescere la soma, che si abbia a colmare il disavanzo con altri mezzi che colle economie e col promuovere, anzichè incagliare, la produzione. Non ci move l'argomento della « notabile diminuzione della tassa sugli affari » addotto dall'on. Colombini, quando risulta invece dal prospetto degl'incassi presso le tesorerie del regno che nel lasso dal gennaio all'agosto di quest'anno, quella tassa diede un aumento di L. 7,021,665. La nostra Rendita, cui toccò l'oratore, è scemata da un anno in qua di 2 0[0, onde non abbiamo motivo di superbire molto del nostro credito; ma ciò è per causa dei Turchi, non delle nuove spese improduttive stanziate, nè dei nuovi debiti che si sono contratti. Ad ogni modo prendiamo atto della promessa del rappresentante di Ciriè di negare il suo suffragio all'imbottato. Se lo si proporrà, vedremo una nuova tacca nella falange dei partigiani del Ministero. Al banchetto assisteva, plaudente esso pure, il comm. Micono, già concorrente del Colombini. Oh gran bontà dei cavalieri antiqui! Si vede che in Italia le gare elettorali non oltrepassano la corteccia.

Ma perchè pena cotanto questo Ministero a mantenersi il favore delle popolazioni, perchè non fa che ingenerare *delusioni*, perchè si allontanano da lui nell'Assemblea legislativa anco parecchi di coloro di cui già sostenne con tanto calore la candidatura, taluni cui trasse dall'oscurità e su cui faceva pertanto grande assegnamento? Perchè esso non è forte, perchè quantunque animato da ottime intenzioni, non ha saldi convincimenti, perchè volendo contentare gli uni e gli altri scontenta i cittadini, i quali, come il nobile animale di Fedro, veggono che solo cambiarono il basto. Il Ministero è stiracchiato in tutti i sensi, cede all'impulso ora di destra ora di sinistra, e come potrebbe procedere animosamente e dirittamente nella sua via? Accenniamo solo ora alcune delle quistioni principali, cui sta travagliosamente agitando.

Esso sarebbe lietissimo di scemare i tributi, ma ciò non si può combinare coll'accrescimento degli stipendii, agli alti ufficiali, coll'aumento della dotazione reale, coi nuovi cittadini che s'introducono nell'amministrazione, col soddisfare alla volta le voglie di coloro che esigono strade ferrate, quantunque pochissimo produttive. Perciò un colpo sul cerchio, l'altro sulla doga.

Esso sa che è venuto al potere obbligandosi a far esercitare le strade ferrate a Compagnie private. Se ciò non fa si disdice o vuole dunque persistere nel suo proposito. Ma non vorrebbe stipulare cogli uomini per cui la sua fazione mostrò tanto abborrimento, e come altri non se trova è in un brutto impiccio. Vorrebbe, temendo sopratutto una disgregazione, mantenersi per collega il ministro attuale dei lavori pubblici ed egli si ritira, come Achille, per quella Briseide delle ferrovie. La gara dura da un pezzo e non è terminata. Vero è che la nazione, cui importa pochissimo d'essere governata da Tizio o da Caio, crede che al postutto la questione si dovrebbe risolvere anzi secondo i suoi interessi che quelli della consistenza del Ministero e che infine è essa che paga ed ha diritto di essere governata in ragione de' suoi sacrifizi; ma non volete tener conto delle convenienze dei rettori?

Esso vorrebbe affermare la tranquillità pubblica, in Sicilia sopratutto ove se ne sente maggior bisogno. Vorrebbe servirsi, da buono antico oppositore, solo del diritto comune. Vorrebbe soddisfare la fame di buon governo che hanno i Siciliani e non offendere il loro amor proprio, che sarebbe leso per provvedimenti eccezionali. E che si fa in tale bivio? Non si propongono leggi eccezionali, ma si chiude un occhio sulla legalità.

In questo l'orizzonte politico si abbuia. Se sorgesse una tempesta chi guiderebbe la nave? o, fuor di metafora, con chi ci troveremmo in caso di guerra? Domanda indiscreta ad un Governo che non è forte. L'*Opinione* dichiara essersi stretta un'alleanza coll'Alemagna, e il viaggio del Crispi, il quale non si può supporre che abbia parlato come un semplice mortale, corrobora tale evidenza. Ma salta su l'*Italie* che si dice autorizzata (da chi? in che modo? è divenuta organo ufficioso?) a smentire tale diceria. Il vero è che il Governo medesimo, ancorchè si volesse aprire francamente, sarebbe assai imbarazzato a rispondere. È da qualche mese che i politici dimandano se la Servia prenderà parte o no alla guerra. Ora la Servia non ha voglia di essere ammazzata nè dal Czar, nè dal Sultano, e vedendo le cose in bilico, nicchia, mette tempo in mezzo, non prende alcun partito riciso. Diventi convinta che l'uno dei due vincerà e siate certi che il suo partito lo prenderà issofatto. L'Italia, quantunque grande potenza, è nel caso della Servia, perciò fa moine alla Francia e lascia credere che sia amicissima dell'Alemagna, pure facendo smentire che abbia stretto patti con essa. Da un Governo debole non potrete mai attendere, nè all'interno, nè all'estero, risoluzioni energiche, il suo unico scopo è quello di campare comechessia.

LETTERA DI VIENNA.

La cospirazione turcofila in Transilvania — Depositi d'armi — Arruolamenti di volontari — Denaro inglese — Agitazione a Praga — Un principe che va alla guerra — Un falso prete — Il viaggio del Crispi — Festa dell'Imperatore.

Vienna, 6 ottobre.

Si fa sempre un gran parlare qui della cospirazione scoperta nella Transilvania, di segreti maneggi ungarici e turcofili: già voi saprete a quest'ora del deposito d'armi stato confiscato a Siebenbürgen, le quali armi erano destinate a rifornire dei volontari cui assunto sarebbe stato inquietare i Russi sulla loro linea di ritirata. Si fanno ricerche, in apparenza attivissime, per iscoprire i colpevoli; ma finora non si scopre nulla.

Questo fatto si attiene forse a quell'altro che avvenne a Pesth dove si trovarono sedici casse alla dogana senza proprietario, perchè il nome che v'era scritto sopra pel ricapito è di persona che non esiste. Nessuno essendo venuto a ritirare queste casse, fatte le indagini che appurarono il destinatario essere personaggio fittizio, le si aprirono. Alla consegna era stato dichiarato che vi si contenevano dei pezzi di macchine e difatti il peso n'era tale che ben vedevasi il contenuto essere roba di ferro. Vi si trovarono mille *Shrapnels* che furono dichiarati contrabbando di guerra e confiscati. Fino ad ora non si potè scoprire neppure chi li abbia spediti, a chi fossero destinati e se tale spedizione fosse pei Turchi o pei Russi.

Se v'ho da dire il vero, qui in generale si è poco soddisfatti della politica dell'Andrassy e probabilmente essa fra poco formerà di nuovo soggetto a interpellanze e censure.

Tutti i giornali gridano contro al ministro, e gli rinfacciano su tutti i tuoni le parole stesse ch'egli diceva il 20 e il 24 maggio del 1876: « Questo affermo soltanto — così egli — che non posso farmi un'idea d'un ministro che, in presenza d'un programma fisso, cambia ad ogni momento... »

A Pesth v'è addirittura un ufficio impiantato per arruolare volontari, e vi si recarono già molti polacchi. Si afferma che il denaro occorrente viene dall'Inghilterra, e che anzi con questo denaro si è comprato buon numero di fucili allo stesso nostro arsenale, dicendo che tali armi erano destinate ai Montenegrini. Già si fecero parecchi arresti e si mandò due

(67)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO SETTIMO.

Una nube paurosa.

IV.

Valentino.

(Continuazione).

Dopo Dio, Valentino era felice di riporre la sua fiducia nel dott. Doddleson.

Egli non sapeva che quel degno dottore era una di quelle innocue nullità che, con l'aiuto del danaro e di forti relazioni, arrivano spesso ad usurpare una posizione alla quale non hanno alcun diritto.

Fra gli uomini realmente eminenti nella nobile ed ammirabile corporazione dei medici, il dottor Doddleson non aveva nè grado nè nome, ma era il medico favorito di una quantità di vecchie vedove afflitte da una infingardaggine cronica e da attacchi periodici di malumore.

Per lo « spleen » e pei vapori non c'era miglior consigliere del dottor Doddleson. Egli potea passare una buona mezz'ora a far delle domande che la cameriera avrebbe fatto egualmente bene, e prescriveva dei rimedi che la medesima cameriera con un po' di buon senso avrebbe potuto indicare.

Le signore attempate credevano in lui perchè lo vedevano grave e pomposo, perchè viveva in un quartiere dove la vita costava molto e perchè possedeva un bell'equipaggio.

Portava degli anelli che gli erano stati lasciati come ricordo da quegli ammalati che non aveano avuto mai l'occasione di mettere a prova la sua scienza e che, morendo di sfinimento, di vecchiaia o di indigestione, dichiaravano nel momento di rendere l'ultimo sospiro, che il dottor Doddleson era stato l'angelo custode della loro fragile esistenza durante gli ultimi venti anni della vita loro.

Tale era l'uomo che, fra i moltissimi dottori residenti a Londra, Sheldon avea scelto per curare la figliastra in un caso così difficile, che avrebbe richiesto la scienza e la pratica e la perspicacia di un medico primario.

Il dottor Doddleson, abituato ad attribuire le indisposizioni immaginarie delle sue vecchie vedove eleganti a difetto di tuono, ed a prescrivere rimedi inoffensivi per soddisfazione dei suoi infermi e per vantaggio del suo signor me, non trovò di meglio per trattar Carlotta che attribuire il suo male ad un difetto di tuono e prescrivere i medesimi inoffensivi rimedi.

Quando trovò che non andava meglio, anzi che a dirittura peggiorava dopo varie settimane di cura, se ne maravigliò, e ad un rimedio inoffensivo sostituì un medicamento inoffensivo, e poi aspettò un'altra settimana per veder l'effetto che produceva questo secondo rimedio sulla giovanetta testarda.

Ed era questa appunto la debolissima canna alla quale attaccavasi Valentino nel momento della sua più viva ansietà.

Non gli erano mai sembrate così crudeli le giornate, nè così lunghe le notti come in questo tetro periodo della sua esistenza.

Andava a Bayswater quasi tutti i giorni: non era più tempo di etichetta e di cerimonie.

La sua Carlotta deperiva di giorno in giorno, ed egli aveva il diritto di sorvegliare quel lento e triste cambiamento, e, quando fosse possibile, di combattere il nemico e di tenerlo a distanza.

Ogni giorno passava un paio d'ore presso di lei, ogni giorno le si avvicinava col medesimo sorriso affettuoso e la lusingava con le medesime parole di speranza.

Le portava dei libri nuovi, dei fiori o altri gingilli, tanto per distrarre i pensieri di lei da quel male che pareva prendersi giuoco della scienza del dottor Doddleson.

Le si sedeva accanto e le parlava dell'avvenire, di quell'avvenire che tutti e due, nel segreto dei loro pensieri, riguardavano come una dolce e malinconica favola, come il giardino iperboreo dei loro sogni.

Dopo aver passate quelle due ore così dolci e così crudeli presso la sua cara, Valentino ricorreva alla diplomazia per avere con Diana una breve conversazione prima di lasciare la casa.

— Diana, trovate che vada meglio o peggio? Peggio non mi par di sicuro. Mi è sembrata oggi più colorita, più allegra. Ha un po' di febbre, ma dev'essere per l'emozione prodottale dalla mia visita.

Valentino ripeteva tutti i giorni altri discorsi dello stesso genere.

Dopo aver lasciata la casa con tanto stringimento di cuore, il giovane scrittore tornava al suo alloggio e si sprofondava nella elucubrazione dell'articolo brillante e della graziosa novella che dovea costituire la sua contribuzione mensile alla redazione del « Cheapside » o del « Charing Cross. »

Brio, movimento, fantasia, ecco quel che domandava il « Cheapside; » il « Charing Cross » invece esigeva la grazia della forma accoppiata alla serietà della sostanza.

Certo è che i critici aveano tanto d'occhi aperti per cogliere in fallo il giovane scrittore.

Fino a che i raggi dorati della speranza gli aveano rischiarata la via, Valentino avea trovato piacevoli i più pesanti lavori.

Non era forse per lei che lavorava? non dipendeva dalla costanza al lavoro la sua unione con la fanciulla amata? Gli pareva mentre scriveva di averla vicina come Pallade se ne stava accanto ad Achille nella sala del Consiglio, invisibile a tutti meno che al suo favorito. Era appunto questa mistica presenza che dava tanta attività alla penna di lui.

Quando si sentiva stanco e scoraggiato, il pensiero di Carlotta gli ridava animo e le faceva trionfare di ogni stanchezza.

Le belle idee gli si affollavano alla mente quando pensava a Carlotta.

(Continua)

commissari in Transilvania per fare una rigorosa inchiesta e scoprire i colpevoli, i cui procedimenti possono procurare serii imbarazzi al Governo.

Anche a Praga v'è dell'inquietudine, e al teatro czeco si proibì la recita d'un dramma intitolato: *Il corriere dello Czar*, perchè la polizia venne informata che se ne sarebbe preso pretesto a dimostrazioni di simpatia pei Russi.

Si aspetta qui il principe Arnolfo di Baviera, accompagnato dal suo aiutante di campo, il luogotenente Lescrive; essi devono recarsi al quartier generale russo per istudiarvi la strategia e la guerra in azione.

Da alcuni mesi girava per le città della Germania un individuo, vestito da prete cattolico, il quale sollecitava la beneficenza degli ecclesiastici e sapeva trovar modo di vivere lautamente su quella. Da ultimo egli venne pure a Vienna e domandò l'ospitalità ai nostri frati francescani, i quali si affrettarono ad accordargliela; ma ecco che dopo alcuni giorni un rubalizio considerevole avviene nel convento: si cominciò a sospettare del sedicente prete, poi gl'indizi divennero prove, e si ebbe la certezza che il ladro era lui. Fu arrestato e si venne a scoprire che in tutte le città da lui percorse egli aveva commesso lo stesso delitto; ora è in prigione ad aspettare il giusto castigo.

Il viaggio del vostro Crispi a Berlino, e la accoglienza fattagli da quegli uomini politici, risvegliò certe vecchie diffidenze nelle alte sfere governative di Vienna, diffidenze che già parevano del tutto assopite. Vi ripeterò soltanto ciò che ebbe a dire in proposito l'organo principale della cancelleria austriaca, il *Fremdenblatt*.

Ieri ancora questo foglio, parlando dell'eterna questione orientale, dichiarava che « la conseguenza naturale delle disfatte della Russia è un accordo perfetto tra la Germania e l'Austria. » E tosto soggiungeva: « Se però qualche cosa potesse alterare le relazioni intime esistenti fra questi due paesi, ciò avverrebbe per una nuova politica della Germania, la quale consisterebbe nel far giuocare contro l'Austria una *carta* che sarebbe l'Italia. »

L'altro ieri, 4 ottobre, il giorno onomastico dell'Imperatore fu celebrato in tutte le città della monarchia con uffici divini, parate militari, luminarie e divertimenti popolari. U.

LA GUERRA.

Poche o punto notizie dal teatro della guerra. Il tempo è piovoso, le strade si fanno impraticabili, ed è necessario che la stagione si rimetta un po' per proseguire le operazioni.

L'unico fatto alquanto significativo sarebbe questo, che i Turchi si mantengono al di là del Danubio, rimpetto a Silistria, ove stanno erigendo una testa di ponte sia a scopo di efficace difesa, sia per tentare alla loro volta, quando se ne presentasse il momento opportuno, l'invasione della Rumenia.

Altri crede che questo ponte sul Danubio, intorno al quale stanno lavorando i pontonieri turchi, sia destinato meno a servire per la campagna presente, che per la futura campagna d'inverno. Già si accennò al principio della guerra che i Turchi trascurarono di prender posizione in tempo opportuno sul territorio rumeno di fronte alle loro fortezze danubiane e collocare colà delle teste di ponte offensive.

Senza tener conto che in questo modo si sarebbe reso impossibile il bombardamento di Vidino e Rustsciuk, si sarebbero pure costretti i Russi, mediante queste teste di ponte, a lasciare inoperoso dinanzi alle medesime un numero considerevole di truppe, ciò che avrebbe contribuito ad indebolire l'esercito d'operazione russo destinato alla Bulgaria. Presso Vidino e Rustsciuk non si può più rimediare a ciò che venne fatto, poichè da un lato Kalafat venne munita fortemente dai Rumeni, e dall'altro Giurgevo dai Russi. Le località che si trovano di fronte a Silistria furono, all'opposto, affatto trascurate dai Russi, ed i Turchi ne approfittano per tentare un passaggio.

La prima conseguenza della costruzione del ponte turco presso Silistria sarà di costringere il quartier generale di lasciare una parte dei rinforzi destinati per la Bulgaria, forse una divisione della guardia, nella Valacchia, ch'è ora interamente sguernita di truppe. Senza indebolire menomamente la loro posizione nel quadrilatero delle fortezze, i Turchi potrebbero benissimo gettare oltre il Danubio, presso Silistria, 15 a 20 mila uomini, di cui parte di cavalleria circassa, onde fare in Rumenia una razzia dei magazzini e depositi russi, minacciare eventualmente Bucarest e provocarvi un panico.

I Russi non possono esporsi a questi pericoli e devono lasciare almeno una divisione contro la testa di ponte a Silistria.

Il vero scopo del passaggio del Danubio in quistione dovrebbe, del rimanente, essere calcolato più per una campagna d'inverno e pel caso d'una ritirata dei Russi. Se ciò avvenisse, i Turchi potrebbero benissimo utilizzare la posizione di fianco di Silistria verso l'Ovest ed infliggere gravi perdite ai Russi. Questa eventualità è però ancora troppo lontana per essere discussa oggi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e in quello della Corona d'Italia:

2. **Un regio decreto** (n. 4066), del 23 settembre, che del comune di Medesano forma una sezione distinta del 1° collegio di Parma.

3. **Un regio decreto** (n. 4067), del 16 settembre, che autorizza una 13ª prelevazione di L. 55,000 dal fondo per le spese impreviste, da portarsi in aumento ai capitoli 11 e 59 *quinquies* del bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

4. **Un regio decreto** (n. 4068), del 23 settembre, che autorizza una 14ª prelevazione di L. 60,000 dal fondo per le spese impreviste, da portarsi in aumento al capitolo 158 del bilancio del Ministero delle finanze.

5. **Un regio decreto** (n. MDCCI, parte suppl.), del 16 settembre, che autorizza la Banca Mutua Popolare di San Donà di Piave e ne approva lo statuto.

6. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 ottobre 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosf.
6 a.	736 9	+ 5 6	4 2	61	14° 30'	S E d.	ser.
9 a.	737 9	+ 6 8	4 6	60	14 27'	N E d.	ser.
12 m.	737 7	+ 10 0	4 0	4[illegible]	14° 34'	O d.	ser.
3 p.	736 3	+ 13 0	4 2	41	14 32'	N E d.	ser.
6 p.	730 5	+ 11 1	6 1	60	14 29'	N E d.	ser.
9 p.	737 4	+ 7 3	4 9	61	14 30'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 4.4 ; massima + 13.8

Acqua caduta mill. 0.0

Minima della notte dell'11 ottobre + 3,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma.* — 12 ottobre 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 32 — Passaggio al meridiano, 0 5 — Tramonto, 5 38.

Nascere della **LUNA**, 1 9 sera — Passaggio al meridiano 5 6 sera — Tramonto 0 5 mattina.

Giorno della **Luna** 6°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Venti Nordest alta e media Italia e golfo Asinara. Di Sudest e Sudovest quello di Napoli e Adriatico inferiore. Di Ovest Sicilia e bassa Sardegna. Forti o fortissimi quasi dappertutto. Mare tempestoso o grosso lungo coste superiori e centrali Adriatico, Nord Sardegna, Ovest e Sudovest Sicilia e Capo Spartivento. Agitato altrove. Cielo generalmente coperto. Piovoso in molti paesi sopratutto del Sud e nelle Marche. Continuazione tempo cattivo con venti forti e fortissimi specialmente Nord.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 7 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	13. 1	7. 4	Ancona	17. 7	11. 3
Torino	13. 9	7. 8	Livorno	18. 2	9. 9
Milano	14. 9	6. 3	Napoli	18. 4	13 0
Firenze	16. 3	12. 0	Roma	19. 1	12. 8
Bologna	15. 7	7. 6			

CORRIERE DELLA SERA

10 ottobre.

L'ITALIA E LA GUERRA

La *Gazzetta Piemontese*, se ne ricorderanno certamente i nostri lettori, è stata la prima ad avvertire le pericolose tendenze che si manifestavano nella politica del nostro Ministero; noi primi abbiamo annunziato che l'Italia, invece di tenere una condotta ferma e prudente, pareva volersi dare piedi e mani legate in braccio alla Germania; noi primi avvisammo che, per assicurare la pace, a noi toccava tenerci liberi, poichè nel caso la Germania (unica potenza che per ambizione, per organizzazione militare, per gelosia verso la Francia, per difficoltà interne abbia tendenze belligere) volesse tentare una nuova campagna, fosse minacciata di isolamento e trovasse contro di sè Francia, Austria, Inghilterra e Italia senza poter sperare alcun sussidio dalla Russia troppo esausta di forze.

Questi nostri apprezzamenti ora pur troppo sembrano aver conferma dai fatti; l'*Opinione* annunziò che il fatale accordo, che può dare ardimento alla Germania, è stato combinato dal Crispi a Berlino.

È vero che tutta la stampa officiosa smentì la notizia dell'*Opinione*, ma questa insiste più che mai fermamente nella verità delle sue informazioni, ed ora anzi veniamo a sapere che esse derivano da fonte sicurissima, cioè da uno dei nostri diplomatici che copre altissima carica.

Noi entriamo dunque in una politica piena di avventure e di pericoli, in una politica che ci spiega e la sollecitudine nei preparativi militari, e l'idea di fortificare Roma, e gl'imprudenti armamenti che si fanno sulle Alpi in offesa alla Repubblica francese; questo ci spiega come, mentre la nazione ad una sol voce grida: pace, tranquillità, diminuzione di spese e diminuzione d'imposte, dal Ministero invece, senza riguardo alcuno alle condizioni misere del paese ed alle precarie condizioni del bilancio, si profondano milioni in armamenti.

Non ci rimane altro a sperare se non che anche una volta la buona stella d'Italia ci salvi dalle conseguenze dell'imprudente condotta dei nostri rettori.

NOTIZIE DA ROMA.

9 ottobre.

Il nuovo Codice penale. — La sotto-Commissione pel nuovo Codice penale si è espressa, referente Carrara, contro il mantenimento del reato di cospirazione contemplato nell'art. 180 del Codice penale vigente ed accolto dal progetto che il ministro Mancini rimetteva in disamina.

— *Una smentita.* — Il *Fanfulla* assicura che il ministro Melegari scrisse a Londra a Menabrea perchè consigliasse Crispi ad usare un linguaggio moderato. Menabrea avrebbe deplorato l'alleanza dell'Italia colla Germania, dubitando dell'isolamento della Francia.

Queste notizie, secondo un telegramma del *Movimento*, sono assolutamente infondate e non vere.

— *Scuola d'arti e mestieri a Mondovì.* — È stata approvata con decreto reale la fondazione d'una scuola di arti e mestieri in Mondovì, nel mantenimento della quale concorreranno il Governo, la Provincia e la Camera di commercio di Cuneo e il Comune di Mondovì.

— *Sala per le riunioni parlamentari.* — Nel palazzo del Ministero delle finanze in via Venti Settembre sarà quanto prima ultimata una grande sala che l'on. Depretis destina per le riunioni della maggioranza parlamentare. I lavori di decorazione di questa sala hanno importato una spesa di lire 60,000.

L'on. Presidente del Consiglio ha intenzione, non appena sarà riaperta la Camera ed anche durante le vacanze parlamentari, di riunire assai spesso la maggioranza da lui presieduta, ed è a questo scopo che esso, appena tornato in Roma, ha impartito gli ordini opportuni perchè la sala anzidetta potesse essere in pronto alla fine del corrente mese.

— *La produzione delle lane in Italia.* — Il prof. Celi, direttore della Scuola superiore di agricoltura in Portici, ed il prof. Zanelli stanno facendo alcuni studi ed esperimenti sulla produzione delle lane in Italia.

— *Dono cospicuo.* — Alla Società geografica italiana fu fatto un dono cospicuo, il quale sarà utilissimo allo sviluppo degli studi geografici.

Il comm. Telfaner Giuseppe ha fatto sapere alla Società che metterà a sua disposizione una somma di lire 40 mila. Questo benefico signore diede già somme cospicue ad istituti di carità della sua natale Foggia, e contribuì con 5 mila lire a formare un fondo pel Comitato italiano della federazione africana, presieduto dal principe Umberto, e con 2600 lire alla spedizione testè partita di Gessi e Matteucci.

Le 40 mila lire ch'egli dà ora devono servire a fondare una sezione di geografia specialmente intesa a sviluppare i nostri commerci, l'esportazione dei prodotti delle industrie italiane in paesi poco conosciuti e l'importazione diretta in Italia dei prodotti d'altri paesi. Vi sarà annesso un museo o campionario di questi prodotti e saranno fatti studi e ricerche speciali per questo importante argomento.

— *L'Italia e gli armamenti.* — In un articolo evidentemente comunicato, l'*Italia Militare*, in data del 9, contesta che i provvedimenti militari presi dal Ministero di guerra abbiano carattere belligero, come loro attribuiva l'*Opinione*.

Soggiunge che con tali provvedimenti si vuole soltanto « portare gli effettivi alla misura voluta dai nostri organici di pace che è assolutamente ed anche relativamente inferiore a quella di qualsiasi altro grande esercito europeo; cuoprire le deficienze nel numero dei cavalli, delle armi e delle munizioni, sempre nella proporzione prevista: deficienze, che era un dovere riempire per quanto possibile se non si voleva tenere l'esercito ed il paese nel pericolo di essere sorpresi da qualche impreveduto avvenimento. »

E finisce affermando che l'Italia ha il bilancio militare più ristretto, una forza minore sotto le armi, ed i fucili e i cannoni numericamente inferiori in confronto di qualsiasi potenza.

Che cosa da noi si creda o meglio si tema, non ostante le parole dell'*Italia Militare*, possono scorgere i lettori da quello che stampiamo qui sopra sotto il titolo *L'Italia e la guerra*.

— *Matrimonio notevole.* — Domenica scorsa si sono uniti in matrimonio il senatore Giacomo Longo, presidente del Comitato d'Artiglieria e Genio, e la signorina Olimpia Scibona, figlia del comm. Scibona.

Furono testimoni i senatori Caccia e Pisani, e i tenenti generali Quaglia e Pescetto.

Gli sposi partirono per Firenze.

A Napoli.

Riportiamo dalla *Gazzetta di Napoli*, a complemento di alcuni nostri telegrammi da Roma, le seguenti notizie:

« La coscienza pubblica è profondamente turbata. Alcuni giorni or sono il *Piccolo* asseriva essere a sua conoscenza che qualche deputato aveva preso sotto la sua protezione alcuni dei più noti camorristi. Ed il fatto non è stato smentito.

« Il *Roma Capitale* denunziò il fatto di taluni vice-sindaci, che rilasciavano certificati di buona condotta a gente pregiudicata. E sull'accusa si è messo cenere.

« Ieri si narrava da tutti in città che un altro deputato di questa provincia, e lo si nomina, ha preso le difese di una di quelle donnacce che la Pubblica Sicurezza ha deferite per l'ammonizione, imputata di lucri illeciti e di usura a danno di povere operaie. Ed il deputato non si è ancora affrettato a negarlo.

« Oggi sappiamo da persona degna di fede che in talune sezioni municipali i vice-sindaci invitano i cittadini a firmare petizioni a favore di persone, che la Pubblica Sicurezza ha deferite per l'ammonizione. E questo fatto non potrà essere smentito.

« Siamo dunque giunti a tale in questa Napoli che si debba arrossire di esservi nati, che si debba arrossire dei rappresentanti l'autorità municipale?

« È tempo ormai che l'autorità politica e l'autorità municipale facciano esse una inchiesta per accertare se i fatti di cui si parla sien veri, ed in tal caso punire chi dev'esser punito e riprovare pubblicamente coloro che sfuggono al castigo. »

NOTIZIE DI FRANCIA.

Confermasi che il Governo ha ordinato un nuovo processo contro Gambetta per il suo manifesto elettorale, e venerdì prossimo, alla vigilia dello squittinio, questo dovrà aver luogo presso il Tribunale correzionale. Ma domenica prossima l'illustre oratore comparirà davanti al vero giudice sovrano del paese, davanti all'urna elettorale, ed il verdetto di questa avrà ben maggiore forza di tutte le persecuzioni reazionarie davanti alla coscienza dei cittadini.

Fin da ieri, in tutta la Francia, non saranno più permesse le riunioni pubbliche elettorali. I pochi giorni che ancora precedono la votazione dovranno formare il cosidetto periodo di raccoglimento.

— Il Tribunale di Moissac condannò a tre mesi di carcere, 16 franchi di multa e cinque anni d'interdizione dei diritti civili il signor Germain, impiegato postale, per avere soppresso il manifesto del maresciallo Mac-Mahon nel comune di Lisac.

Un altro Granduca!

Il *Times* ha da Bukarest 2:

« L'esercito di Bulgaria venne rinforzato dal sesto figlio dell'Imperatore, il granduca Paolo Alexandrovich, il quale è passato qui ieri, diretto a Gornystuden. »

Questa è la versione del corrispondente del *Times*; secondo le informazioni del nostro corrispondente al campo sig. Lazzaro (V. Corrispondenza 4 ottobre), il sesto figlio dello Czar non sarebbe andato al campo che per recare al padre una lettera dell'Imperatrice, con cui questa lo prega di lasciare il campo.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 10 — (Spedito ore 2, ric. 3,40).

Costantinopoli. — Il Governo serbo lasciò Cristic, suo inviato presso la Porta, senza istruzioni.

La Porta, visto il contegno sospetto della Serbia, chiese direttamente al principe Milano categoriche spiegazioni intorno agli armamenti che si stanno facendo nella Serbia ed alle trattative intavolate colla Russia e la Rumenia.

La Porta prepara un memoriale da presentarsi alle Potenze, per denunciare il fatto che la Russia costringe la Serbia e la Grecia alla guerra.

Hobart pascià è arrivato a Sulina per distruggere le fortificazioni russe a Tulcia.

Bukarest. — La neve e i temporali sospesero le operazioni militari.

Belgrado. — L'azione della Serbia nella guerra avrà luogo appena nella metà di novembre. Questa deliberazione presa dal Consiglio dei ministri fu tosto comunicata all'inviato russo, Persiani.

Cronaca

11 ottobre.

Ginnasio femminile. — La scuola speciale femminile instituita presso il Collegio succursale per le *Figlie dei militari* della Villa della Regina, in via S. Domenico, n. 30, nel prossimo anno scolastico sarà aperta alle aspiranti esterne, anche non figlie di militari, che ne faranno apposita domanda alla Direzione dell'Istituto in via Roma, n. 28, entro il corrente mese di ottobre.

Gl'insegnamenti che vi s'impartiranno sono i seguenti: Religione, morale e pedagogia, lingua e letteratura italiana, storia e geografia, fisica, chimica e storia naturale, matematica e geometria, lingua e letteratura francese, computisteria e tenuta di libri, disegno, calligrafia, lavori femminili, canto e ginnastica; e sono affidati a distinti professori.

Le giovinette che frequenteranno con profitto questa scuola potranno essere abilitate al conseguimento della patente di maestra normali superiori e di lingua francese.

Gli esami di ammissione comincieranno il giorno 5 novembre.

Le alunne ammesse dovranno pagare una tassa annua fissa di L. 80 anticipatamente in due rate.

Con L. 15 mensili le alunne potranno avere una refezione giornaliera.

Domande ed iscrizioni tutti i giorni, meno i festivi, dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5 pom., presso l'uffizio di direzione.

Una lettera dell'onorevole Micone. — Abbiamo ricevuto una lettera dall'egregio signor avv. Micone, nella quale egli rettifica alcuni tratti del resoconto del suo discorso fatto dal nostro *Essilus*: per mancanza di spazio siamo obbligati a differirne la pubblicazione a domani.

Pubblicazioni. — È uscito nell'elegante raccolta del Casanova — alla foggia elzeviriana — un volume di poesie del signor Corrado Corradino col modesto titolo di *Primi versi*. È un volume di oltre 200 pagine ed ha il prezzo di L. 4.

Del merito di esso diremo nella *Letteraria* il più presto che ci sarà possibile; ora qui ci limitiamo ad annunziarlo al lettore, il quale già conoscendo per prova il valore poetico del giovane autore, avrà senza dubbio assai curiosità di leggere il nuovo di lui volume.

Ai signori fotografi. — Mi permettano, questi bravi *illustratori* delle pubbliche vie della nostra Grissinopoli, ch'io riveli loro un mio pensiero, che è forse quello di molti e molti altri — prossimo mio. Fra lor signori ve ne hanno di quelli prediletti da monna Fortuna; e ne' miglioramenti, nel progressi, nel perfezionare ogni dì l'arte loro trovano brillanti successi, coronati dai tributi del dio Mercurio; così che fiorisce la materiale posizione... finanziaria, e di nuovo grido risuona la bella fama. Questi bravi e meritevoli... *Dagherotipi* hanno mai guardato, un po' all'ingiù, la posizione degli *operatori*? di questi poveri *paria* dell'arte fotografica? Di tutti gli orari imposti a quanti *lavorano* in questo mondo gramo e bizzarro, il più... crudele è quello dell'interminabile giornata degli *operatori*.

Non basta mica la buona (e meritata) mercede; è umanità, è nell'interesse dei fotografi stessi di non logorare la salute e la mente dell'operatore che non è punto il *gerente responsabile* degli errori fotografici.

A Torino l'operatore compie una giornata di lavoro di eccessiva durezza; e dei 365 giorni all'anno non un *solo* è loro concesso di libertà. Ma, diranno lor signori, è anche rilevante il lavoro che ne incombe; come dar passo alle innumerevoli commissioni?

Perfettamente, cari signori — e mi congratulo *ex imo corde* della loro fortuna; ma non è ragione sufficiente per costringere, dal bel mattino alla sera inoltrata, una creatura umana, che loro è utilissima, a rimanere nello *studio*, e fra i veleni, togliendogli quasi le ore necessarie al riposo, logorandogli la salute.... che non ha prezzo. La posizione di lor signori è di tal natura, che appunto nei dì festivi piove abbondante il lavoro — ma nella settimana vi sarà bene un giorno, uno solo, di quiete; e dal lunedì al sabato tutta la città non avrà preso d'*assalto* gli eleganti locali dei loro stabilimenti. Non è così?

Orbene, ch'io suggerisca provvedimenti, questo non è di mia competenza; ma, fidandomi all'alto senno, ed al cuore di lor signori, vedano quel che meglio convien fare; ed oltre il compiere un'opera buona ed umana quant'altre mai, oltre ottenere il plauso del pubblico (di cui godono le simpatie), e la riconoscenza dei dipendenti, vi troveranno, in fondo, il materiale interesse.

Per non dilungarmi con altre considerazioni od in confronti coll'estero, stiamo nella nostra Italia, e vediamo i fotografi di Milano, per esempio, che fissano l'orario per gli *operatori* dal mattino (non colle nottole) alle 4, od alle 5 tutt'al più del pomeriggio; più le vacanze, ed ore *extra* di libertà.

Molto malamente nella forma, ma colla migliore intenzione del mondo ho esposto a lor signori il mio pensiero. Mille grazie sincere se m'avranno capito.

Gelatina. — L'altro giorno salutavamo la prima brina come regalo precoce del sopravegnente inverno; oggi ecco che questo benedetto ospite dal bianco mantello ha fatto un passo innanzi; questa mattina fuor di Torino, nelle pozze e nei fossatelli esposti a mezzanotte, l'acqua aveva una piccola crosticina di ghiaccio.

Ah troppo presto, signor inverno; troppo presto!

Statistica. — Dal 1° gennaio alla fine di settembre si registrarono nell'ufficio dello stato civile:

Nascite: 5912 nati vivi; 419 espulsi morti; il numero degli esposti fu di 95.

Matrimoni: 1208; nella sottoscrizione degli atti si dichiararono analfabeti 82 uomini e 247 donne.

Decessi: 5133, de' quali 737 di persone non appartenenti alla popolazione torinese.

La media annua risulta di 29 a 30 nascite e di 22 decessi per ogni migliaio di abitanti.

Vaiuolo a Cuneo. — Ci scrivono da questa città:

« Abbiamo avuto in questi scorsi giorni alcuni casi di vaiuolo di natura maligna in persone adulte, che diedero alquanto a pensare.

L'autorità ha preso le necessarie misure per impedirne la diffusione. »

Un regalo al Papa. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica* che la settimana scorsa « il signor Nicola Gouverneur, delegato del Comitato organizzato a Parigi per raccogliere i doni del Giubileo episcopale del Santo Padre, accompagnato dal commendatore Descemet, ha avuto l'onore di deporre ai piedi di Sua Santità una bella statua di San Michele Arcangelo. Questa statua è alta circa quaranta centimetri. È stata disegnata dal marchese di Caqueraie ed eseguita dal rinomato orefice Luigi Favier di Parigi. È d'argento ossidato con ornamenti d'oro. L'Arcangelo è rappresentato vestito alla foggia dei cavalieri del medio evo. Nella destra stringe una spada fiammeggiante, e *dissipa con essa le tenebre che involgono il mondo* (!), e colla sinistra agita lo stendardo del Sacro Cuore, su cui si leggono queste parole: *Quis ut Deus!* Sua Santità si è degnata gradire questo bel lavoro con la più amorevole benignità, e di accordare una speciale benedizione a quanti vi hanno contribuito. »

Un motto del Sultano. — Anche il gran pontefice de' Mussulmani si piccà di far motti di spirito. Eccone uno che gli è riuscito benissimo; ha detto al ministro della guerra: « Ordinate ai soldati di non tirare sui generali russi, perchè, se mai li uccidono, se ne nominerebbero degli altri i quali potrebbero esser buoni. »

Ferocia di barabba londinesi. — Il *Times* ci trattiene sovente delle imprese dei *London Roughs* che sono veramente qualche cosa di peggio delle *barabbate* dei nostri e vogliamo qui riferirne una perchè — comparando il popolaccio nostro a quello della civile Inghilterra — si veda a chi meglio spetti la taccia d'accoltellatori, che molti stranieri pur troppo ci regalano.

Una sera della settimana scorsa, quattro Tunisini — contadini maomettani — pigliavano terra nei *docks* dal vapore *Greece* da Nuova-York, latori d'una lettera al console in Londra con preghiera d'aiutarli, o sovvenirli fino alla loro patria. Quegli sgraziati non possedevano che grami indumenti, e poche robe raccolte in sacco sul loro dosso.

Il Consolato ottomano quella sera si trovava chiuso, ma da un giovane appartenente a quell'ufficio trovarono quei poverelli momentaneo ricovero. Il lunedì sera, i quattro Tunisini, che non conoscevano atto dell'idioma inglese, lasciarono la casa per una passeggiata nella città; e percorse circa 200 *yards*, si videro attorniati da una folla di fanciulli e ragazze chiedenti ad alta voce denari e tabacco. Arrivati a capo di *Gun Lane* (orribile vinaz di quello spaventevole quartiere) i Tunisini vennero spinti in quella via d'infame fama da alcuni barabba della più feroce natura. Là, sgomenti e storditi, gli sgraziati contadini cercavano una via di scampo dal fango che li attorniava, quando improvvisamente piovve su di essi una tempesta di pugni, e calci, e colpi di coltello che in malo modo conciarono tre dei Tunisini. Il quarto, salvatosi per miracolo, riguadagnò il Consolato ove sparse l'allarme dell'accaduto.

Poco dopo arrivarono i tre feriti seguiti tuttavia dalla folla orribile che, briaca di fellonia, voleva forzare la porta del Consolato. Ma l'energica resistenza del guardiano assistito da altri inquilini, mandò a vuoto il tentativo di quei feroci.

I feriti vennero tosto condotti al *Poplar Hospital*, ove tuttavia si trovano, ed uno di essi in tale stato da far temere per la sua vita.

I testimoni di così orribile scena erano molti, ma nessuno osarà avanzarsi per depositare in faccia alla legge, paurosi della vendetta di quelle belve sitibonde di sangue.

Tale è il dubbio dell'autore della lettera al *Times*, luogotenente colonnello R. M. Hughes (Hon. Secretary strangers' Home for Asiatics).

Quei quattro inoffensivi stranieri sul suolo della Gran Bretagna vennero assaliti, malconci, e feriti senza alcuna provocazione da parte loro, tolta la *grave* colpa del non possedere nè tabacco, nè denari!

Quegli inglesi che muovono rimostranze al nostro Governo per i briganti che infestano la nostra Sicilia e la Calabria e suscitano inconsideratamente le giuste rimostranze della nostra stampa per inconsiderate offese, si volgano all'*interno* della loro grande città e contemplino — presso il domestico lare — le gesta ignominiose d'un popolo di bruti!

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — *Salve dimora casta e pura...*

Sì, salve o *Margherita*, che colla tua treccia bionda (anche quando ce l'hai nera) venisti ad infonderci poesia e sconforto! Poesia quando colla tua vocina aggraziata dici a *Faust* tante belle paroline d'amore; sconforto quando ti dibatti nella satanica influenza di Mefistofele.

Oh! dove va signor cronista con questo suo nuovo linguaggio?

Confesso che da tre o quattro anni non avevo sentito più il *Faust* di Gounod a Torino ed all'avviso della sua venuta ho provato un senso di vero compiacimento. Ieri sera a risentire quelle dolci, quelle soavi *note*, sono andato addirittura in solluchero e con me parecchie volte l'affollato pubblico.

Ecco qua, amo *Valentino* perchè canta bene; ammiro *Faust* perchè emette certi *diesis* che talvolta strappano gli applausi; apprezzo *Margherita* perchè la voce ed i gioielli al terzo atto le stanno benino; mi compiaccio di *Siebel* perchè il suo *parlare d'amore* è chiaro come il suono d'un campanello e disprezzo *Mefistofele* perchè stuona e non sa acconciarsi da diavolo secondo le regole dell'arte *truccatoria*.

Del resto i cori si sono disimpegnati con onore ed hanno avuto la gioia di un *bis* al 1° atto e stavano quasi per averne un'altra al quarto.

Applausi quindi hanno riscosso le signorine Vincenzina Forni e Partenopeo ed i signori Priani ed Augusti e nessuno il *basso* che non è piaciuto affatto.

Come si fa a sentire un *Faust* senza *Mefistofele?*

La *mise en scène* e le ballerine..... l'una degna delle altre, cioè volevo dire buone l'una e le altre.

Stassera spettacolone a doppio taglio: *Faust* ed il ballo *Bianca di Nevers*.

A proposito di balli, è giunto il cav. Danesi per cominciare le prove della sua *Messalina* danzante.

L'Impresa, ve lo dico in tutto segreto, darà in questo abbuonamento una sorpresa che..... Fuori questa benedetta parola: darà il *Rigoletto* con una celebrità canora: la prima donna signora Vitali.

Eh!

— SCRIBE. — Sabato comincia le sue rappresentazioni la Compagnia drammatico-comico-mimo-danzante dei fanciulli fiorentini, diretta dal cav. Velle, con un programma proprio carino. Eccolo: il ballo *La festa di monsieur Fleuret*, la commedia *Il tamburino della guardia* ed un altro ballo: *La capricciosa*.

Il cav. Velle darà esperimenti di *magia ed illusione*.

Per maggiori schiarimenti dirigersi sabato sera alle 8 dal bigliettaro.

— *Teatri di fuori.* — Da Lecco riceviamo il seguente telegramma:

« *Rosa di Fiorenza*, del M° Biletta, successo indescrivibile. Diciassette chiamate artisti e maestro; esecuzione ammirevole, tutti i pezzi applauditi; la Musiani festeggiatissima, gli altri bene assai. »

Ci congratuliamo col concittadino cav. Biletta.

Cronaca bianca. — *Atto cospicuo di beneficenza.* — Leggiamo nel *Diritto* che il marchese Carrega di Genova, affine di testimoniare in qualche modo al Re la sua riconoscenza per il concessogli titolo di principe di Lucedio, trasmessibile ai suoi discendenti, mise a disposizione di S. M. la somma di lire cento mila, da destinare in opere di beneficenza; e S. M. ordinò che si largissero 25 mila lire al Ricovero di mendicità di Torino, 25 mila all'Ospedale di carità pure di Torino, versando entrambi questi istituti in ristrettissime condizioni economiche, e 50 mila lire al Gran Magistero Mauriziano per essere ripartite in pensioni e sussidii annuali ai più bisognosi cittadini che servirono lodevolmente la patria, segnatamente nell'esercito.

Cronaca nera. — A Torino. *Disgrazia.* — Sul canto delle vie Botero e Bertola una cittadina, il cui conducente dimenticò che agli svolti di strada non devono mettersi i cavalli più che di passo, urtava in un carretto a mano e faceva stramazzare il giovanetto che lo trascinava, arrecandogli, con ferita fortunatamente non grave, il piede destro.

Soccorso nell'antica farmacia Biengini, il ferito fu da' suoi compagni d'opifizio, avvertiti da una guardia municipale, condotto a casa sua in via Alfieri.

Contro il cittadinulo si procede in via contravvenzionale.

*** *Storia d'un pacco.* — Un tale P. P. di trent'anni, tessitore, rubava ieri un pacco di stoffe di flanella sopra un carretto a mano abbandonato per un momento, in via Po, dall'inserviente per servizi a domicilio.

Il ladro s'avviava quindi verso piazza *Carlina* e credendo farla da furbo consegnava il pacco ad un facchino con ordine di portarlo ad un dato punto della piazza di Porta Palazzo e di aspettar colà che egli venisse.

Caso volle che il commesso derubato, accortosi del furto, si dirigesse verso piazza Castello cercando di scovrire il ladro; provvidenzialmente gli si parò dinanzi il facchino col pacco, ed egli, usando flemma, lo pedinò finchè potè additarlo a due guardie municipali, le quali si misero alle calcagna del sospetto e lo videro fermarsi sotto l'andito di una porta e starvi in atto di chi aspettasse.

Le guardie ben pensarono di stare in agguato finchè lo scioglimento del dramma paresse imminente. E non ebbero a penar molto, chè, dopo pochi minuti, comparve un individuo il quale, pagato il facchino, tolse il pacco e si avviò per isvignarsela.

Le guardie allora si presentarono ed arrestatolo lo tradussero in Questura, ove, per un mondo di buone ragioni, fu trattenuto.

*** *Arrestati*: 2, un uomo ed una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *ottobre*.

Morti. — Rebella Candido, d'anni 27, di Piscina, fornaio — Dovano Margherita nata Ferrero, id. 71, di Torino — Grasso Teresa nata Grasso, id. 47, di Asti — Comini Giuseppe, id. 59, di Pavia, parrucchiere — Gasti Antonia nata Mosso, id. 29, di Ronco Scrivia — Botto di Rovre conte D. Giuseppe, id. 57, di Torino, teologo collegiato abate di S. Stefano — Cornico Lucia nata Gusberti, id. 30, di Vigevano, sarta — Barbero Giuseppe, id. 24, di Cassino, guardia di Pubblica sicurezza — Massa Giovanni, id. 90, di Chiomonte — Chiaberge Carlo, id. 73, di Pianezza — Olli Lorenzo, id. 42, di Beinasco, cuoco — Demattei Maria, id. 25, di Mezzenile — Bava Vincenzo, id. 70, di Castelnuovo d'Asti — Bolla Bartolomeo, id. 60, di Isola d'Asti, militare in ritiro — Passarone Vincenzo, id. 37, di Castelnuovo d'Asti, panattiere — Più 8 minori d'anni 7 — *Totale* 21, *cioè: a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in Torino, 2.*

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati 1.

CORRIERE DEL MATTINO

11 ottobre

Pagamento anticipato delle cedole del debito pubblico.

Un avviso del *Ministero delle finanze* pubblicato a Roma il 9 corrente reca:

« Per le considerazioni medesime, che consigliarono nei predenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 0[0, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1878 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di ottobre. »

Il generale Medici va e viene.

Il generale Medici, partito da due giorni da Torino per Firenze, tornerà oggi o domani nella nostra città.

NOTIZIE DA ROMA.

10 *ottobre*.

Nuova ferrovia in Piemonte. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dichiarò di utilità pubblica una linea ferroviaria da Pinerolo a Torre Pellice, secondo il progetto dell'ing. Eynard. Tale linea ha 16 chilometri di lunghezza; la spesa è calcolata a L. 2,031,750.

— *Carta topografica della viabilità d'Italia.* — Due funzionari superiori del Ministero dei lavori pubblici furono a Firenze per prendere concerti coll'Istituto topografico militare per la formazione di una carta a 1[250,000 di tutta l'Italia con indicazione speciale della grande viabilità. Tale carta dovrebbe servire per la Commissione la quale deve appunto proporre l'ordinamento della grande viabilità, il suo completamento, e il suo coordinamento colla viabilità comunale.

— *I bilanci del 1878.* — La sotto-Commissione del bilancio delle finanze è stata convocata pel giorno 15 corrente, alle ore 3 pom., allo scopo di procedere alla nomina del relatore del bilancio della spesa in surrogazione dell'onorevole Nervo che rinunziò a tale mandato.

Fu distribuito il bilancio della guerra. Tutti i bilanci sono stati pubblicati.

— *Aggiunta e rettifica.* — Alla nota dei componenti la Commissione reale per l'Esposizione di Parigi, nominata con R. decreto 28 settembre scorso, debbonsi aggiungere i seguenti:

Peiroleri cav. Augusto, direttore generale dei consolati e del commercio, delegato del Ministero degli affari esteri.

Nobili avv. comm. Nicolò, deputato al Parlamento.

— *Nomine censurabili.* — Secondo notizie giunte alla *Nazione*, è probabile che l'onorevole Morrone, non ostante la riprovazione quasi unanime della pubblica opinione, venga nominato procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Napoli.

La *Nazione* biasima pure la nomina del senatore Paternostro, prefetto di Bari, a presidente di sezione nella Corte dei Conti.

— *Crispi ritorna.* — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« L'on. Crispi, che ha fatto tanto parlare di sè col suo viaggio all'estero, è atteso di ritorno alla capitale pel giorno 14 corrente.

« Si rileva che il suo arrivo coinciderà colla convocazione del Comitato direttivo del gruppo parlamentare che prende nome dall'onorevole Cairoli.

Odissea del Depretis.

Leggiamo nella *Ragione*:

« A quanto pare, il colloquio di Brescia si è prolungato assai. Poichè, giunto l'on. Depretis a Brescia nella notte di lunedì, alle 12 1[4, non ne partiva che quest'oggi all'una.

« Alle ore 3,45 il Presidente del Consiglio giungerà in Milano, e vi si fermerà fino alle ore 7, per ripartire alla volta di Stradella.

« Questa mattina alle 9 giungeva pure nella nostra città l'on. Correnti, per conferire col Presidente del Consiglio. »

L'Italia e gli armamenti.

Ci scrivono da Casale, in data di ieri:

« Il Ministero della guerra con recente telegramma ha ordinato che le fortificazioni di Fenestrelle siano con tutta sollecitudine e cura portate a compimento. A tale scopo un capitano del genio con 150 uomini partiranno domani (giovedì) a quella volta da Casale per ultimare i lavori.

« Le saranno queste misure di precauzione, ma non suonano certo pace su tutta la linea. »

Congresso cattolico.

L'*Unità Cattolica* ha da Bergamo in data di ieri il seguente telegramma:

« Si inaugurò solennemente il quarto Congresso cattolico. Quattrocento arrivati. Presiede D'Ondes Reggio. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 11. (Spedito 10,20, ricevuto 11,15). Il Re firmò il 5 il decreto che scioglie il Consiglio provinciale di Roma.

— Il *Diritto* annuncia l'arrivo di Crispi a Parigi. Fra pochi giorni sarà di ritorno a Roma.

— La corazzata *Roma* partì il 4 corrente per Canea. Credesi che tornerà a raggiungere la squadra in Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 10. — *Camera.* — Helfy presentò l'interpellanza se il Governo è disposto di presentare alla Camera la relazione sul movimento della Transilvania.

Czernovitz, 10. — Le parallele russe a Plewna si avanzano.

La Porta indirizzò alla Serbia una nota, chiedendo spiegazioni degli armamenti e della presenza di Persiani a Belgrado.

Costantinopoli, 9. — Oggi alla cerimonia del Bairam dieci battaglioni di nuovi militi di Costantinopoli facevano ala al passaggio del Sultano.

Karajal, 9. — In seguito alle operazioni dei Russi del 2 e 4 corrente, il nemico abbandonò di nottetempo le sue posizioni, compresa Kisiltepe, ed incominciò a ritirarsi.

I Russi inseguirono il nemico, ed occupano la linea Chadchivali-Sabotan-Kuebveran.

Bucarest, 10 (ufficiale russo). — Il 5, verso Rustsciuk, un distaccamento turco attaccò il villaggio di Kochevo, ma fu respinto. I Turchi assalirono l'8 i nostri avamposti a Kadikoi, ma furono respinti con grandi perdite. A Kadikoi trovansi grandi forze turche. I Turchi sgombrarono Kostavitza e Sadina. A Silistria i Turchi apersero il fuoco contro la riva rumena. Nessuna perdita.

Nulla di nuovo a Plewna ed ai Balcani.

Parigi, 10. — In una riunione del Comitato conservatore Broglie disse che la vera questione è la conservazione o il radicalismo, Mac-Mahon o Gambetta. Constatò le accuse di clericalismo, e constatò le eccellenti relazioni con tutte le Potenze.

Attendesi tuttavia di vedere a ricomparire gli articoli e i dispacci che, partiti da Parigi, vanno a Roma, Berlino e Londra per ritornare a sbigottire la Borsa, e denunzia queste manovre. Nessuno crederà che l'Italia vedrà colla menoma inquietudine che lo scrutinio dia ragione a colui che onorasi del nome di Duca di Magenta.

Madrid, 10. — La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

Buda-Pest, 10. — *Camera.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Helfy riguardo all'affare della Transilvania, confuta le voci rappresentanti il fatto come una rivoluzione interna. Difende il diritto del Governo d'intervenire in simili casi.

L'inchiesta dei tribunali rischiarirà le cose. Le Autorità finora sequestrarono circa 2000 fucili e tre casse di dinamite. Otto persone sono arrestate. Il Governo non prese misure straordinarie.

La risposta fu approvata a grande maggioranza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,

FERRERO ENRICO gerente.

Esperimento scientifico e pratico. — Nell'anfiteatro di chimica in via S. Francesco, domenica prossima ventura, a ore 2 pom., il prof. Casoni trovandosi qui di passaggio darà l'esperimento teorico di due suoi nuovi sistemi per la navigazione aerea, ossia per dirigere gli aerostati, il primo mediante forza dinamica, il secondo per gravità atmosferica. Darà quindi l'esperimento pratico, benchè su piccola scala, servendosi d'una navicella lunga 6 metri che viaggiando da un sito all'altro orizzontalmente nell'aria, come le navi nell'acqua, si manterrà eziandio alla voluta altezza dal suolo.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Taverne Alsaciennes, via Roma. CONCERTO STRAORDINARIO dalle 8 alle 11 1[2.

1. **Avagnina.** Polka *Moscherina scozzese.*
2. **Casiraghi.** Valzer *In riva al mare.*
3. **Donizetti.** Motivi nell'opera *La favorita.*
4. **Rossetti.** Mazurka *Frenesie d'amore.*
5. **Gobatti.** Preludio sinfonico nell'opera *I Goti.*
6. **Vannini.** Polka *Corda sensibile.*
7. **Mercadante.** Finale 3° nell'opera *Virginia.*
8. **Strauss.** Valzer *L'Africaine.*
9. **Mercadante.** Sinfonia nell'opera *Nitocri.*
10. **Vinassa.** Polka *Salome.*

Caffè Cernaia. — CONCERTO SERALE.

1. **Visconti.** Polka *I Zuavi al campo.*
2. **Verdi.** Sinfonia nell'opera *Aroldo.*
3. **Drigo.** Valzer *Sangue italiano.*
4. **Verdi.** Scena ed aria nell'opera *Un ballo in maschera.*
5. **Pamparato.** Mazurka *Crisantemo.*
6. **Verdi.** Gran finale 2° nell'opera *Aida.*
7. **Strauss.** Valzer *Brio di studente.*
8. **Bellini.** Duetto nell'opera *Norma.*
9. **Bollarini.** Mazurka *Eugenia.*
10. **Bollarini.** Polka *Giuseppina.*

Spettacoli d'oggi

Teatro Vittorio Emanuele, ore 7 1[2: *Faust*, opera. *Bianca di Nevers*, ballo.

Teatro Gerbino, ore 8: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti.

Balbo, ore 8: *El maestro de scuola*, commedia in 3 atti. *Minestron*, parodia.

Nazionale, ore 8: *I miserabili*, dramma.

Rossini, ore 8: *Le marghere d'Cavourет*, commedia in 4 atti.

S. Martiniano, ore 7 1[2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti e 10 quadri, imitazione del romanzo di Giulio Verne *Michele Strogoff*. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Teatro meccanico in Piazza Bodoni. — Rappresentazione alle ore 8 pom. Tutti i giovedì e giorni festivi due rappresentazioni, la prima alle ore 5 1[2 e la seconda alle 8.

Gran Skating-Rink di Torino (il già vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario d'inverno: Dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 4 pom. con musica. Feste notturne straordinarie con ballo, luce elettrica ed illuminazione feerica da annunziarsi a tempo.

Generosa mancia

a chi consegnerà alla farmacia Giordano, via Roma, n. 17, un anello d'oro con brillante, stato smarrito il giorno 6 corrente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 10 ottobre 1877.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	10	908 92
		Trama	4	391 18
		Greggia	2	144 53
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	16	1444 63
		Tot. nel mese a oggi	95	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	9	797 17
		Trama	»	» »
		Greggia	17	1391 42
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	26	2188 59
		Tot. nel mese a oggi	235	
Condiz. salera di M. Ponzone		Organzino	3	295 43
		Trama	»	» »
		Greggia	1	» 95
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	4	296 41
		Tot. nel mese a oggi	30	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

8 e 9 ottobre 1877.

Canelli. Barbera, mir. 1600; prezzo inf. 2 65; sup. 2 90. Media 2 80.

Nebiolo, mir. 1750; prezzo infer. 3 75; sup. 4 25. Media 4 05.

9 ottobre.

Alba. Dolcetti, miriag. 2500; prezzo inf. 2 45; sup. 2 50. Media 2 47.

Barbera, mir. 3000; prezzo infer. 2 65; sup. 2 90. Media 2 77.

Neirani, mir. 7500; prezzo infer. 2 50; sup. 2 80. Media 2 65.

Nebioli, mir. 600; prezzo inf. 3; super. 3 25. Media 3 12.

Uve diverse, mir. 5000; prezzo infer. 2 25; sup. 2 60. Media 2 42.

Asti. Barbera, prezzo inf. 3 10; sup. 3 50. Media 3 27.

Uve, prezzo inf. 2 30; sup. 3 15. Media 2 91.

Quantità introdotta a tutto l'8 corr., mir. 1,046,265.

Chieri. Uva 1ª q., mir. 7110; prezzo inf. 1 80; sup. 2 30. Media 2 05.

Uva 2ª q., mir. 8101; prezzo inf. 1 40; sup. 1 50. Media 1 45.

Più mir. 2500 venduti e non pesati.

CHIERI. — 10 ottobre.

Fresia quantità miriag. 2776. Prezzo da 1 60 a 2 00. Media L. 1 987.

CARMAGNOLA. — 10 ottobre.

5 libre	Uva	mir.	6000	L. 2 32
3 »	»	»	4000	» 2 15
10 »	»	»	12500	» 2 10

Telegramma Particolare.

Genova, 10 ottobre.

Rend. 5 0[0 cont.	77 45	a	77 50
Rend. f.m.	77 52	a	77 57
Az. Banca Naz. f.m.	1930	—	1932
Cred. Mobil. f.m.	666	—	668
Ferr. Merid. f.m.	347	—	348

Oro 21 93. — Nullità.

Borsa di Milano. — 10 ottobre.

Rend. ital. f.m.	77 55
Prestito Naz. 1866	32 50
» » stallonato	29 75
Obbl. Ecclesiastiche	96 50
Buoni Ferr. Merid.	469 —

Obbl. Ferr. Merid.	232 —
» » Sarde A.	233 —
» » » B.	232 —
» » Pontebbana	366 —
» Regia Tabacchi	565 —
» Beni Demaniali	— —
Azioni Banca Naz.	1932 —
» » Lombarda	537 —
» » Generale	— —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	348 —
» Regia Tabacchi	806 —
» Cotonificio Cantoni	232 —
» Lanificio Rossi	223 —
» Linificio e canap. naz.	213 —
Pezzi da 20 fr.	21 92

Firenze,	9	10
Rendita 5 0[0	77 52 5	77 52 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 94 5	21 98
Londra lettera	27 36	27 36
Cambio su Parigi	109 75	109 75
Prestito Naz.	— —	35 —
Az. Tabacchi	808 —	807 —
Banca Naz.	1940 —	1940 —
Az. Ferr. Merid.	349 —	349 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	780 —	— —
Credito Mobiliare	668 —	671 —
Parigi,	9	10
3 p. 0[0 Francese	69 —	69 —
5 p. 0[0 Id.	105 12	105 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 65	70 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	219 —
Az. Ferr. Romane	78 —	77 —
Obbl. Lombarde	222 —	222 —
Obbl. Romane	240 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21 5
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[8
Consolidati Inglesi	95 5[16	95 5[16

Vienna,	9	10
Mobiliare	216 50	206 —
Lombarde	70 50	69 75
Banca Anglo-Austr.	94 50	92 50
Austriache	271 —	265 —
Banca Naz.	842 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 54
Cambio su Parigi	47 20	47 40
Cambio su Londra	118 80	119 —
Rend. Austriaca	66 60	66 30
Rend. in carta	64 10	63 70
Unionbank	63 —	61 —
Argento in banconote	105 25	105 50
Berlino,	9	10
Austr.	461 —	452 —
Lombarde	121 50	119 —
Mobil.	363 50	347 —
Rendita It.	70 10	70 10
Londra,	9	10
Consolidato Inglese	95 3[8	95 3[8
Rendita Italiana	70 1[8	70 —
Spagnuolo	12 1[4	12 1[8
Turco	9 7[8	9 7[8
Egiziano del 1868	32 5[8	32 5[8
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 10 ottobre (ore 5 pom.)

Dobbiamo ancor oggi continuare la storia della completa nullità d'affari, come stamane. Il mondo operatore è immerso in una incertezza che non si verificò da molto tempo. L'apertura di Parigi perdeva per l'Italiano 15 cent. dalla chiusura precedente, restando senza variazione per le Rendite francesi con pochissimi affari anche là; non si fecero variazioni di sorta durante Borsa, e la chiusura restando identica per l'Italiano, guadagnava 2 cent. il 5 0[0.

I dispacci particolari notano *molta debolezza* su tutti i valori che non sono francesi.

Da noi nominalmente si parlò di 77 60.

Qui sotto la chiusura.

3 0[0, 69

5 0[0, 105 15

Italiano, 70 50

Inglese, 95 5[16.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 ottobre 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. m. in liq. 77 60 60 50 50 50 f.c.

Media d'ufficio 77 60

Az. Banca Nazionale, C. del g. p. in c. 1935.

Oro da 21 89 a 21 92.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve / lungo	109 60	109 80	— —	— —
Svizzera		109 60	109 80	— —	— —
Londra		— —	— —	27 35	27 40
Germania		— —	— —	133 1[4	133 3[4
Vienna		— —	— —	— —	— —

Fr. 0[0 Francia meno 2. Svizzera mezzo 8 1[2. Londra più 4. Germania più 5 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 ottobre 1877.

Ieri a Parigi Borsa insignificante. Rendite francesi senza variazioni notevoli; ribasso di 15 cent. sul nostro Consolidato che chiuse a 70 50.

Alla sera sul Boulevard non fu che sul 5 0[0 Francese che vi fu qualche movimento con ribasso di 15 cent. In complesso pochi affari e grande incertezza.

Oggi giovedì si temè un nuovo rialzo di sconto a Londra. Se questo non succede, rimarrà sempre la quistione politica francese, che tiene gli animi in sospeso.

Però le vendite dei ribassisti essendo state piuttosto abbondanti, può darsi il caso che la liquidazione del 15 si faccia in aumento.

Oggi da noi la Rendita fine corr. esordiva a 77 55 e si teneva su questo prezzo quasi tutto il tempo della Borsa; non fu che agli ultimi momenti che si fece 77 57 1[2.

Le transazioni presentarono una discreta attività.

Per cont. si fece 77 30 a 77 45.

I valori erano piuttosto negletti.

Az. Banca Naz. 1935 a 1937.

Az. Mobiliare 669 a 667.

Az. Banca Torino 720 a 717.

Az. Banco Sc. 278 a 277.

Az. Banca Subal. 279 a 278.

Az. Tabacchi 806 a 805.

Az. Meridionali 349 a 348.

Obbl. Meridionali 232.

Obbl. Cavour 480 a 481.

Cambi stazionari.

Francia 109 60 a 109 80.

Londra 27 35 a 27 40.

Oro 21 88 a 21 92

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tosio, Galleria Geisser, 8, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St.-Denis, 65.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di martedì 25 settembre 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto con ringraziamenti del telegramma spedito alla Provincia di Torino dalla Commissione ordinatrice in occasione della chiusura del Concorso regionale agrario di Pavia.
2. Prese atto della relazione dell'Ufficio Tecnico provinciale sullo stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
3. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate nell'Elenco N. 21 ed approvò le trasferte per l'Ufficio tecnico, proposte nell'Elenco N. 37.
4. Respinse la domanda dell'impresario Garzena per cessione al sig. Morello del contratto di sistemazione della traversa selciata di Fenestrelle.
5. Accettò, con qualche variante, il progetto proposto dall'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia d'accordo col Regio Commissariato per la sistemazione dell'attraversamento della strada provinciale deviata, sulla strada d'accesso alla stazione della Ferrovia presso il nuovo ponte di Moncalieri.
6. Dichiarò di non poter accogliere la domanda dell'Istituto dei Ciechi di Milano e dello Spedale di Bergamo per rimborso di spese di spedalità.
7. Deliberò i regolamenti per la concessione di sussidii alle allieve maestre nella scuola magistrale di Aosta ed ai Comuni per la costruzione di edifizii scolastici.
8. Ammise a pensione gratuita sei maniaci poveri.
9. Deliberò di trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per ragioni di competenza, il ricorso del signor Roland relativo alla caccia.
10. Prese atto della comunicazione avuta dal prof. Baretti sull'avanzamento dei lavori di compilazione della carta geologica della Provincia di Torino.

TUTELA DEI CORPI MORALI.

11. **Avigliana**, 12. **Caluso** — Emise parere favorevole sulla validità delle cauzioni prestate per l'esercizio delle rispettive Esattorie Consorziali pel quinquennio 1878-82.
13. **Gravere** — Deliberò in ordine alla classificazione della strada tendente a Meana.
14. **Gressan** — Approvò la transazione della lite vertente contro Lorenzo Carlin in ordine a diritti di proprietà sopra una foresta.
15. **La Salle** — Approvò, senza variazioni, la lista elettorale amministrativa per l'anno 1877.
16. **Moncalieri** — Decretò il Consorzio per opera di difesa contro il torrente Chisola, fissando le rispettive quote di concorso fra il Comune ed i proprietari interessati.
17. **Monastero** — Mandò diffidarsi il Comune, con termine perentorio, per l'esecuzione dei lavori di ristauro alla strada tendente a Fiano.
18. **Piobesi Torinese** — Accordò l'assenso a lite in appello nella causa Garis contro Faggiani per riempimento di fosse stradale.
19. **Rivoli** — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno comunale a trattativa privata.
20. **Torino** — Approvò la concessione per anni 29 dell'occupazione del suolo pubblico per la costruzione di un tronco di ferrovia fra l'arsenale e la stazione ferroviaria di Porta Susa pel corso Oporto, a servizio dell'amministrazione militare.
21. **Torino** — Autorizzò la vendita del lotto VI delle aree e costruzioni della piazza dello Statuto.
22. **Torino** — Approvò, per quanto possa essere di sua competenza, la concessione d'acqua all'affittavolo della Cascina Vanchiglia Grossa.
23. **Trana** — Ammise l'appello di Ostorero Felice contro la deliberazione del Comune portante modificazione al risultato delle elezioni amministrative.
24. **Valpelline** — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.
25. **Agliè**, 26. **Cavour**, 27. **Donnaz**, 28. **Pont Canavese**, 29. **Susa** — Emise parere favorevole per l'approvazione dei contratti d'aggiudicazione delle rispettive Esattorie Consorziali pel quinquennio 1878-82.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

30. **Montalenghe** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia a sostenere lite contro l'ex suo Tesoriere.
31. **Montanaro** — Congregazione di Carità — Approvò la vendita di n. 12 lotti beni stabili.
32. **Pancalieri** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 instituito all'Opera pia dal fu Giuseppe Pagnone.
33. **Rivarolo** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del lascito di una casa fatto al Pio Istituto da Francese Marianna.
34. **Ronco Canavese**, 35. **Scarmagno** — Congregazione di Carità — Autorizzò la riscossione di capitale per essere impiegato in rendita sul Debito Pubblico.
36. **Torino** — Ospedale di S. Giovanni Battista — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti della tenuta Villata e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico.
37. **Torino** — Congregazione di Carità di Carità di Santa Giulia — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 di rendita fattole dal fu cav. Gabriele Capello.
38. **Verolengo** — Congregazione di Carità — Autorizzò il pagamento della spesa per medicinali spediti ai poveri del Comune durante l'anno 1876.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **Ayas** — Asilo infantile Daudrès — Regolamento interno.
2. **Ceres** — Opera pia Rolando — Statuto organico.
3. **Mendrone** — Assegno di lotti beni comunali a particolari diversi mediante prezzo d'estimo.
4. **Ollomont** — Bilancio 1877 — Stipendio agli insegnanti.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) ottobre		9	10
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	70 50	70 25
» » per novembre	»	70 50	70 50
» » per 10.bre e gennaio	»	71 —	70 75
» » pei 4 mesi ultimi	»	71 25	71 —
Zuccari Saccarino 88 10|13 (**)	»	58 —	58 25
» » 7|9	»	64 —	64 25
» bianco 3	»	66 25	66 25
» raffinato scelto	»	163 —	163 —

Liverpool, 10 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 2000.

Hâvre, 10 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 400.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato fermo.

Marsiglia, 10 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione nulla.

» — Vendite » 3480

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1/4 %.

Torino, Tip. Roux e Favale.